

Sommario

Focus sul Servizio Sanitario:

Introduzione Pag 1

Paola Garbella, *Direttore Generale Opera Pia Cerino Zegna*

La cartella integrata Pag 2

Dr. Marco Cattaneo, *Direttore Sanitario Opera Pia Cerino Zegna*

Il lavoro del medico in strutture per anziani Pag 3

Bernardino De Bernardi, *Direttore della Struttura Organizzativa Complessa di Geriatria Post-Acuzie*

Essere infermieri oggi Pag 4

Michela Grosso, *Presidente collegio IPASVI collegio di Biella*

Com'è il lavoro del MMG in una struttura per anziani? Pag 5

Dr. Barbero Renato,
Medico Medicina generale presso Opera Pia Cerino Zegna

Il medico di famiglia in casa di riposo... una figura anacronistica... oppure no? Pag 5

Dr. Falloni Maurizio, *Medico Medicina generale presso Opera Pia Cerino Zegna*

Bè, che dire... Iniziare questa esperienza mi intrigava Pag 6

Dr. Gallio Francesco, *Medico Medicina generale presso Residenza Maria Grazia Lessona*

Quando iniziai la mia attività presso la Residenza Maria Grazia Pag 6

Dr.ssa Furno Marchese Carla, *Medico Medicina generale presso Residenza Maria Grazia Lessona*

Equipe infermieristica Opera Pia Cerino Zegna Onlus Pag 7

Rubrica "Lo sai che...": Presentazione ricerca Alzheimer Grigliata 2012 Pag 8

Una giornata di sole Pag 8

Festa del dolce 2012 Pag 10

Forum di Bologna Pag 11

Saluti Dr. Luciano Caser Pag 12

Saluti Dr. Luciano Caser Pag 13

Rubrica "Per ricordare"

Rubrica "Donazioni e Oblazioni" Pag 14

Focus sul Servizio Sanitario

Negli ultimi numeri di "CerinoNotizie", un focus specifico ha evidenziato i vari aspetti caratterizzanti la vita dei residenti in Struttura.

Con questo numero si cercherà di dare uno spaccato e stimolare riflessioni circa l'importante, e per molti versi controverso, rilievo sanitario nelle Residenze per anziani.

La Casa di Riposo è ormai superata da una concezione che vede la Struttura come "nuovo" spazio abitativo per l'accoglienza di persone anziane non autosufficienti, non più assistibili al domicilio.

Da un punto di vista organizzativo questo significa trasformarsi in Enti di servizi alla persona in collaborazione con la Sanità.

Molti, quindi, i cambiamenti al "contenitore", ma soprattutto internamente al modello assistenziale, agli operatori.

Ed è un percorso incerto, che ci coinvolge, oltre che su opportunità e modelli, anche per le nuove condizioni economiche delle famiglie e dello Stato, che certamente stanno accelerando scelte quali privilegiare la domiciliarità, per migliorare la qualità di fine vita alle persone.

Come tecnici del settore da anni, auspichiamo un modello centrato sulla persona con una rete di servizi diversi a seconda delle esigenze della vita e dell'invecchiamento, dove la residenza può diventare punto di riferimento del territorio, essendovi insita, 24 ore su 24 per 365 giorni all'anno, con tante professionalità differenti disponibili, sempre conservando la propria "gestione caratteristica principale", cioè il **servizio residenziale a rilievo sanitario**.

Con questo numero, dunque, ringraziando per l'attenzione, Vi lascio al "Focus sul servizio sanitario" nel nostro Ente. Un grazie a tutti coloro che hanno collaborato, in particolare Bernardino De Bernardi Direttore della Struttura Organizzativa Complessa di Geriatria Post-Acuzie, Michela Grosso Presidente Collegio IPASVI - Biella, i Sigg. Medici di Medicina Generale: Renato Barbero, Maurizio Falloni, Francesco Gallio, Carla Furno, l'équipe infermieristica dell'Ente.

Passo ora la parola al nostro Direttore Sanitario dr. Marco Cattaneo.

Paola Garbella, *Direttore Generale Opera Pia Cerino Zegna*

La cartella integrata

L'assistenza erogata da Infermieri ed Operatori socio-sanitari presso le strutture per anziani, ha assunto nel corso degli ultimi anni un ruolo sempre più importante.

Il progressivo aggravarsi delle condizioni di disabilità degli ospiti richiede competenze sempre più elevate in ambito assistenziale e sanitario.

Nelle realtà più vivaci ed attente, si è posto così interesse a sviluppare una sistematica rivalutazione degli aspetti gestionali relativi alla organizzazione complessiva delle attività, standardizzandone le procedure e definendo protocolli operativi. Fondamentale importanza in questo processo di riorganizzazione delle attività di cura ed assistenza è rappresentato dal sistema di raccolta dati e diffusione/condivisione dell'area clinica, nonché dalla rapida implementazione di protocolli/procedure.

Un efficace sistema informatico è pertanto strumento privilegiato per lavorare con soddisfazione, per confrontarsi sui processi e sugli esiti e per mostrarsi con evidenza a qualsiasi forma di accreditamento.

Il sistema informatico non è quindi che un sottoinsieme e, di conseguenza, l'informatizzazione costituisce un mezzo di gestione del processo gestionale.

La scelta di una informatizzazione clinica in RSA, è un'esperienza relativamente "giovane". L'Opera Pia Cerino Zegna ha dato avvio all'informatizzazione dei servizi sanitari ed assistenziali, installando la "cartella socio-sanitaria", elaborata dalla ditta CBA a partire dall'anno 2010.

L'informatizzazione, in fase di completamento, consentirà anzitutto di evitare la doppia transizione dei dati, sanitari e assistenziali nella cartella clinica, infermieristica e nell'area assistenziale con le possibili imprecisioni e dimenticanze a cui i suddetti passaggi espongono. Innegabili risultano i vantaggi, quali la leggibilità, l'accuratezza della registrazione, la tempestività di consultazione ed analisi, rapidità di comunicazione, oggettivazione dei dati e linguaggio comune.

La informatizzazione risulta allora un investimento vantaggioso con una possibilità di leggere il proprio lavoro e la organizzazione, allo scopo di meglio comprendere "cosa si sta facendo ed in che direzione si sta andando". La condivisione delle informazioni agevola così il lavoro di gruppo all'interno di un unico sistema integrato. In RSA quindi la informatizzazione consente un reale supporto alla organizzazione assistenziale per strategie e scelte diagnostico-terapeutiche. A ciò si aggiunge la protezione dei dati sensibili, nel rispetto della riservatezza e delle normative vigenti stabilite dal garante, attraverso registrazione degli accessi, password criptate, codici identificativi.

Concludendo appare allora evidente come gli obiettivi cardinali di un sistema informatico in grado di operare

nella complessità organizzativa di una RSA, siano la conduzione di un linguaggio comune e condivisibile per scelte cliniche ed assistenziali, la rapidità di diffusione delle scelte stesse ed infine la fruibilità di accesso alle informazioni.

A tal proposito, l'autore Palmer affermava che "La Qualità dell'assistenza consiste nella capacità di migliorare lo stato di salute e soddisfazione di una popolazione". Un valido sistema informativo facilita così la qualità di processi di lavoro e supporta gli operatori nella quotidianità lavorativa.

La cartella informatizzata/integrata che è parte sostanziale del sistema informativo, da corpo ai concetti di multidisciplinarietà e multiprofessionalità, cardini dell'assistenza modernamente intesa.

Dr. Marco Cattaneo, *Direttore Sanitario
Opera Pia Cerino Zegna*



Il lavoro del medico in strutture per anziani

È profondamente cambiato nel corso degli anni (mi riferisco a quest'ultimo trentennio, che va dalla riforma sanitaria del 1980 ai giorni nostri) e non solo per quel che riguarda i progressi fatti dalle scienze mediche.

Se è comunque vero che la medicina è cambiata, è altrettanto vero che è cambiata la tipologia di residenti nelle strutture, le strutture stesse e le figure professionali che li assistono.

L'aumento della vita media ha fatto sì che in struttura arrivino persone sempre più anziane e sempre più gravemente dipendenti nelle attività della vita quotidiana. Staticamente gli ultimi 2 anni di vita si associano ad una condizione di grave dipendenza con scarsa qualità di vita, soprattutto nella donna, che ha aspettativa di vita più lunga.

La compromissione della qualità di vita è legata alla presenza di malattie croniche invalidanti che vanno dalle patologie osteoarticolari alle malattie cardiovascolari, alle insufficienze respiratorie, ecc.

Accanto a queste patologie degenerative che interessano il corpo di una persona, quelle che interessano le capacità cognitive, cioè la demenza in tutte le sue forme.

Alla fine in "casa di riposo" si entra o per gravissimo deficit della mobilità o per marcata compromissione della memoria o per entrambe le situazioni.



Il Medico diventa sempre più figura sanitaria che si occupa di cronicità, di malattie invalidanti ed ingravescenti.

Al Medico di Medicina Generale nel corso degli anni si è affiancato spesso il Geriatra che magari si occupa di demenza in particolare ed è stata aggiunta la figura del Direttore Sanitario di RSA.

Ma un grosso progresso della medicina nelle strutture per anziani è rappresentato anche dal fatto che sono comparse nuove figure con cui confrontarsi e collaborare: Responsabili di reparto, Fisioterapisti, Terapisti occupazionali, ecc. Un Fisioterapista può dare un contributo alla mobilitazione, postura, riattivazione, ecc. di un anziano come nessuna altra figura, Medico compreso.

Analogamente l'intervento di un Animatore e tutta l'attività di animazione in generale può contribuire a migliorare la qualità di vita delle persone e magari (basta pensare alle persone con malattia di Alzheimer) essere parte integrante della terapia farmacologica nelle residenze o nei centri diurni dedicati.

La progettazione, il controllo/verifica di tutti gli interventi delle figure professionali devono trovare la loro sintesi nei PAI (piani assistenziali individualizzati).

Nel corso degli anni la disponibilità di nuove tecniche mediche (mi riferisco alla PEG o anche alla nutrizione con sondino nasogastrico, ma non solo) fa sì che viva anche chi ha perso capacità che un tempo portavano a morte in breve periodo. Questo "allungamento" della vita fino a che punto è giusto da un punto di vista etico? Qual è il limite oltre il quale si sconfinava nell'accanimento terapeutico? Tutti sono concordi nel dire di no all'accanimento terapeutico ma nessuno sa dare una definizione condivisa dello stesso.

Un altro aspetto da considerare è il diverso modo di concepire la vita umana, il rifiuto del concetto di morte, di invecchiamento.

Nella società contadina il susseguirsi delle stagioni, il ciclo di vita degli animali, il rapporto con la terra e la natura avvicinava l'uomo all'idea di un termine alla vita umana.

La nostra società appiattita sul bello, sul giovane, sull'apparire piuttosto che sull'essere, allontana l'uomo dalla concezione di invecchiamento prima e di morte poi. Quindi a volte in struttura ti trovi di fronte al familiare che continua a chiedere al medico (ma non solo a lui) di "fare ancora qualcosa" per tenere ancora in vita il proprio caro.

Nel complesso, comunque la sanità e l'assistenza agli anziani, nelle strutture residenziali e nei centri diurni hanno fatto enormi passi avanti e la qualità media (mi riferisco in particolare al Biellese) è elevata.

La domanda che comunque tutti dobbiamo porci è se i costi in continuo aumento saranno ancora sopportabili: in questi ultimi due anni si è verificato che anziani bene inseriti in struttura siano stati riportati a casa perché la famiglia non ce la fa ad affrontare una retta della RSA...

Bernardino De Bernardi,

Direttore della Struttura Organizzativa Complessa di Geriatria Post-Acuzie

Essere infermieri oggi

La professione infermieristica, negli ultimi venti anni, ha subito molte trasformazioni sia in ambito legislativo che giuridico.

Il primo passo importante è stato, nel 1994, il decreto istitutivo del profilo professionale dell'Infermiere che rappresenta una pietra miliare nel processo di professionalizzazione dell'attività infermieristica.

Tale profilo è quello di un professionista intellettuale, competente, autonomo e responsabile.

Nel 1999 viene sancito che il titolo di infermiere deve essere acquisito nelle Università tramite un percorso di laurea triennale, percorso che può essere completato con altri due anni per ottenere la laurea magistrale. Vengono inoltre istituiti master di primo e secondo livello e il ciclo di formazione si completa con i dottorati di ricerca.

Oggi il sistema professionale è un insieme molto composito dove convivono infermieri con esperienze lavorative e tradizioni culturali molto diverse. Indipendentemente dalla ragione che ha spinto ciascuno in tempi più o meno lontani ad avvicinarsi al nursing, "prendersi cura" è un privilegio e contribuire allo sviluppo della pratica è uno dei motivi più alti che coinvolge la gran parte degli Infermieri.

La legge 42 del 1999 riconosce agli Infermieri la piena autonomia e responsabilità del proprio profilo, dichiarandola professione sanitaria e non più ausiliaria al ruolo del medico, riconosce l'equivalenza dei titoli acquisiti prima dell'istituzione delle lauree triennali.

Affinché i requisiti per svolgere la professione di infermiere siano verificati, vengono affidate ai Collegi IPASVI due finalità: una esterna e una interna. La prima è la tutela del cittadino/utente che ha il diritto, sancito dalla Costituzione, di ricevere prestazioni

sanitarie da personale qualificato, in possesso di uno specifico titolo abilitante, senza pendenze rilevanti con la giustizia ecc. La seconda finalità è rivolta agli infermieri iscritti all'Albo, che il Collegio è tenuto a tutelare nella loro professionalità, esercitando il potere disciplinare, contrastando l'abuso, vigilando sul rispetto del Codice deontologico, favorendo la crescita culturale degli iscritti, garantendo l'informazione, offrendo servizi di supporto per un corretto esercizio professionale.

Voglio infine ricordare, tra gli elementi più importanti, il rinnovato codice deontologico del 2009.

La professione si fonda su dei valori che, anzi, ne sono proprio all'origine: il caring, cioè il prendersi cura dell'altro, è questo il valore che sta alla base della nascita dell'Infermieristica.

Il senso dell'essere Infermieri però, deve essere confermato ogni giorno e in ogni dove; deve essere declinato rispetto ai molteplici problemi che emergono dall'evoluzione della società e dal progresso scientifico: si tratta a volte di problemi molto nuovi, a volte mai risolti prima, ma sempre e ugualmente importanti per gli assistiti.

Il codice deontologico è per gli infermieri il riferimento che guida l'impegno per un "saper essere" ad alta valenza etica, per un "saper assistere" ad alta valenza professionale e per attuarli al meglio ovunque.

Essere infermieri oggi non è come esserlo stati anche solo dieci anni fa; è però indubbio che continua ad esserci un filo rosso, ben visibile, mai interrotto che ci unisce. È il filo rosso della scelta del prendersi cura, della serietà e responsabilità che caratterizza il nostro impegno, della certezza di svolgere un ruolo rilevante ed anche insostituibile a fianco delle persone che hanno bisogno di assistenza, della consapevolezza di volere e dover essere sempre all'altezza dei nostri alti compiti sia sul piano umano che su quello professionale.

Michela Grosso,

Presidente collegio IPASVI collegio di Biella



Il punto di vista del Medico di Medicina Generale

Com'è il lavoro del MMG in una struttura per anziani?

Penso di poterne parlare con cognizione di causa dato che, da più di vent'anni, svolgo la mia attività anche in questo contesto.

Nei primi anni si operava in una Struttura la cui impostazione era caritatevole, ma la formazione degli operatori era insufficiente e la mancanza di collegamento con altre figure professionali e con altre Strutture Sanitarie, metteva a volte il Medico in condizioni di difficoltà.

Con il tempo l'impostazione è diventata più professionale ed organizzata, le carenze formative si sono colmate, il quadro normativo è cambiato ed è diventato certamente più gratificante per noi Medici operare in una situazione in cui anche i rapporti interpersonali con le altre figure professionali sono improntati all'amicizia, alla motivazione ed alla fiducia reciproca. Il rapporto con gli anziani ricoverati, invece, non è cambiato ed è sempre improntato sulla fiducia e sul rispetto che essi nutrono per la figura del Medico, dagli occhi che si illuminano quando gli si rivolge attenzione. Ed il presente ed il futuro cosa ci portano?

Le nuove disposizioni regionali ci fanno partecipare più strettamente alla vita della struttura, facendoci collaborare ai Piani Assistenziali Individuali.

Si prospettano, certo, alcune criticità dovute all'aumento della popolazione anziana con le sue pluripatologie e la progressiva riduzione delle risorse destinate alla Sanità ed alle crescenti difficoltà delle famiglie. Il patrimonio professionale e umano dell'assistenza agli anziani è comunque ormai consolidato e saprà far fronte a queste difficoltà.

Dr. Barbero Renato, Medico Medicina generale presso Opera Pia Cerino Zegna

Il medico di famiglia in casa di riposo... una figura anacronistica... oppure no?

La medicina moderna sta cambiando profondamente il rapporto che si instaura tra l'uomo "medico" e l'uomo "paziente" (parola ormai non più po-

litically correct, ma che voglio continuare ad usare per chiarezza di ruoli) stravolgendo il loro tradizionale momento di incontro.

Ancor più in una Struttura dove il rapporto non è ormai quasi più tra medico e paziente, ma tra medico - (condizionato pesantemente da funzionari ASL e Leggi statali e regionali) - infermiere della struttura (politica organizzativa della struttura)- familiari dell'ospite (a volte in conflitto tra di loro) - paziente (che metto alla fine di questo elenco, anche se per importanza dovrebbe essere il primo, ma proprio per sottolineare che risulta il più "debole") con varie interazioni tra di loro.

Quali sono le reali domande di salute che vengono rivolte alla medicina? Si possono identificare due diversi scenari o contesti nei quali avviene la cura.

Il primo modello di cura è quello in cui l'intervento del professionista ci riporta alla situazione precedente, chiudendo la parentesi aperta dalla malattia (restitutio ad integrum). Il secondo modello è quello che i classici dell'antichità, sia medici che filosofi, chiamavano la "guarigione sufficiente", cioè la guarigione necessaria per continuare a vivere (malgrado la malattia e con la malattia).

E' evidente che in una situazione istituzionalizzata solo il secondo modello può avere un senso e questo si scontra spesso pesantemente con le aspettative create nella popolazione da una divulgazione giornalistico pseudoscientifica che esalta soltanto successi e guarigioni miracolose.

Dati ottenuti da esami sempre più invasivi, numeri, trend, statistiche, schede valutative, hanno sostituito l'individuo, le sue preferenze i suoi valori, con il risultato di una medicina che si allontana dalla persona sofferente, riducendola a un insieme di parametri alterati. E a questo punto si inserisce la modalità di cura tipica della Medicina di Famiglia che assume come suo obiettivo primario il paziente e ciò che gli può dare un reale beneficio indipendentemente da linee guida e protocolli che nascono quasi sempre in ambienti ospedalieri, sempre più influenzati da preoccupazioni di medicina difensiva, e su gruppi selezionati di pazienti (quindi non applicabili ad anziani fragili).

Proprio per questo motivo ritengo che la presenza in strutture residenziali per anziani di medici di famiglia che seguono tale approccio diciamo olistico, sia ancora oggi da considerare un valore aggiunto (perché avere "un medico personale" è un "lusso" in tutto il mondo compresi i Paesi più ricchi del pianeta) perlomeno fintanto che anche noi potremo mantenere questo tipo di modalità di cure, diciamo tradizionali, e non verremo travolti dalle trasformazioni legislative e culturali in atto.

Dr. Falloni Maurizio, Medico Medicina generale presso Opera Pia Cerino Zegna

Bè, che dire... Iniziare questa esperienza mi intrigava

poteva essere una nuova occasione di crescita professionale.

Pazienti più complessi contestualizzati in una struttura e non in ambiente familiare. Istituzionalizzazione che avrebbe dovuto passare oltre alle difficoltà che le microfamiglie attuali non sarebbero state in grado di sopportare. Massimalista, ho rinunciato ad alcuni pazienti per fare espressamente questa nuova esperienza.

Come recente ed ultimo arrivato mi è difficile fare commenti al passato, per cui mi faccio degli auspici per il futuro. Frequentando altre Case di Riposo, parlando con colleghi, mi auguro di passare meno tempo in formalismi che attestino e confermino che ho fatto al meglio quello che altri dicono che è buono e giusto che io debba fare.

Mi auguro di lavorare in un gruppo dove un problema non venga visto come un problema da evitare ma ci faccia dire: OK! Qual è la cosa migliore che possiamo fare?

Credo che la QUALITA' DISCENDE DALLA PLASTICITA' DI APPLICARE LE REGOLE piuttosto che essere autoreferenziale nel dimostrare che ho fatto il meglio perché ho rispettato la regola al massimo.

“Maggiore è l'ignoranza, maggiore è il dogmatismo”.

William Osler, 1900

So che quello che faccio fa più bene a me che a coloro cui presto il mio operato e cerco di ricordarmelo ogni tanto, soprattutto con il paziente demente che troppo spesso TUTTI ci dimentichiamo di salutare, perché non ci può gratificare con la sua gratitudine.

Mi augurerò quindi di non operare in una Struttura a comportamenti stagni dove l'ospite è STRUTTURA ORIENTATO (orari personale orientati: orari somministrazione farmaci, alzata, pasti...)...

... e continuiamo a dimenticare che la vecchiaia NON è una malattia, ma una fase della vita, che la malattia NON è un dolo altrui, ma un'eventualità che NON abbiamo il potere (per quanto mi compete) di guarire ma solo di curare, possibilmente con meno farmaci.

Dr. Gallio Francesco, Medico Medicina generale
presso Residenza Maria Grazia Lessona

Quando iniziai la mia attività presso la Residenza Maria Grazia

ai primi di maggio del 2002, gli ospiti erano quattro o cinque, tra mura che profumavano di nuovo con arredi belli e moderni.

Sulle prime si trattò di visite occasionali ad assistiti che transitavano a Lessona, per poi diventare presenza costante dalla fine di quello stesso anno, come medico per gli ospiti convenzionati.

Nel corso degli anni il lavoro è poi via via aumentato, col crescere del numero di residenti, fino a giungere alle attuali oltre 60 presenze fisse, sommate a coloro che frequentano il Centro Diurno Integrato.

Ora si tratta di una vera grande comunità che richiede l'opera di tante persone, nelle vesti più diverse, con mansioni specifiche, ma anche col compito di vigilare su tutte le necessità degli anziani presenti.

Sì, perché i problemi e quindi di contro le necessità e le aspettative di una persona che risiede in una Struttura come questa sono veramente molteplici.

Ciò che si è sviluppata negli anni, con l'impegno di tutti, è stata proprio la consapevolezza che solo se ognuno, nel suo ambito, si adopera per fare il meglio e lo mette a disposizione di tutti coloro che gli stanno accanto, allora il risultato che si ottiene è un intervento operativo a 365° sugli ospiti.

Questo modo di assistere permette quindi a tutti gli operatori ed anche al Medico di avere sempre e rapidamente un quadro chiaro delle situazioni in cui bisogna intervenire.

Da un anno è poi presente, oltre a me, un altro Medico in Struttura e questo consente di avere un interscambio sicuramente utile e fattivo.

Nello stilare un bilancio di questi dieci anni reputo che l'essere stata vicina a tanti anziani, oltre all'avermi insegnato molto dal punto di vista medico, mi abbia aiutata ancora di più ad apprezzare l'arcana saggezza di chi tanto è vissuto e porta con sé le gioie ed i dolori di tutta una vita.

E anche se queste persone hanno un volto amichevole od una bocca che non sa più parlare, in fondo a quegli occhi sei vede pur sempre l'ombra di quello che è stato e portano come patrimonio dentro di sé.

Dr.ssa Furno Marchese Carla,
Medico Medicina generale
presso Residenza Maria Grazia Lessona



Equipe infermieristica Opera Pia Cerino Zegna Onlus

Leggendo questo articolo abbiamo pensato che introduceva perfettamente quanto da noi pensato per il numero di CerinoNotizie dedicato al gruppo Sanitario-Infermieristico.

"Il particolare impegno della professione infermieristica nel ripensare la propria presenza all'interno delle Case di Riposo.

Recentemente è stata presentata a Milano una ricerca, svolta dall'Istituto per la Ricerca Sociale, sulla professione infermieristica nelle case di riposo della Lombardia. È emerso, in particolare, che nelle case di riposo curare ed assistere significa preoccuparsi della **qualità della vita degli anziani** che vi risiedono **e delle loro famiglie**, le quali spesso giungono con sofferenza a decidere di istituzionalizzare il loro congiunto, magari costrette dal peso di un'assistenza non più sostenibile o sufficiente a casa.

- Gli anziani accolti nel nostro Istituto, afferma un'infermiera intervistata dagli autori della ricerca, sono di solito affetti da **malattie croniche**, più o meno invalidanti ed i miglioramenti possono essere brevi e di poco peso al fine di un recupero di autonomia. Perciò **la gratificazione** del nostro lavoro va trovata **nel raggiungere piccoli obiettivi**, ma di grande valore come far camminare, anche se con aiuto, un anziano che era immobilizzato, riuscire a fare in modo che, anche se con lentezza, si alimenti da solo, far sì che inizi di nuovo a parlare chi si era chiuso ostinatamente in se stesso. **Si deve imparare a considerare utile il nostro lavoro** anche se, per motivi diversi, tutti i nostri risultati si perderanno -.

Queste parole esprimono un particolare impegno della professione infermieristica nel ripensare la propria presenza all'interno delle case di riposo. In queste strutture, infatti, **ciò che fa la differenza** non è solo la qualità tecnica della prestazione (fare un'ottima medicazione, intervenire correttamente in una situazione di emergenza), condizione che rimane necessaria e doverosa, ma **è la relazione che si instaura**, giorno dopo giorno, **con ciascun anziano** ed in particolare con chi si "era chiuso ostinatamente in se stesso".

La ricerca non nega le difficoltà degli Infermieri e delle Strutture, che spesso faticano a trovare ed a trattenere gli Infermieri, ma mette in luce l'impegno diffuso, e spesso nascosto, di tante organizzazioni e di tanti Infermieri, che credono possibile trasformare le case di

riposo in posti dove si lavora con grande soddisfazione, gli anziani ricevono buone cure e le famiglie sono accolte e sorrette".

L'organizzazione del nostro Ente ha visto in questi ultimi anni un cambiamento radicale del classico modello gestionale ed organizzativo per unità operative (reparti) ad un modello per settori.

La figura dell'Infermiere è, dunque, a pieno titolo, coinvolta per rispondere concretamente ai bisogni di salute della cittadinanza, in questo caso gli anziani non autosufficienti.

Durante il corso anzitutto si sono sviluppati spunti di riflessione ripercorrendo la storia dell'evoluzione della professione.

In passato la nostra attività era inquadrata da rigidi canali operativi precostituiti orbitanti intorno ad una elencazione di compiti.

Oggi i nuovi riferimenti legislativi disegnano una figura responsabile dell'assistenza, intesa nella sua forma preventiva, curativa, palliativa e riabilitativa, nel suo aspetto non solo tecnico ma anche relazionale ed educativo, con caratteristiche che vengono acquisite in un percorso formativo universitario.

Infatti l'infermiere è oggi una professione sanitaria che riceve una preparazione e una cultura professionali che spaziano dai campi della biologia, alla farmacologia, alla psicologia, alla sociologia, alle scienze bioetiche e deontologiche.

Si tratta inoltre, all'interno delle attuali RSA, nate dalla trasformazione delle Case di Riposo, di una figura professionale di riferimento per gli operatori, per gli utenti ed i famigliari, così come hanno ben sintetizzato con un'immagine, sempre i colleghi lombardi.

Siamo consapevoli delle difficoltà, ma crediamo che l'opportunità formativa ricevuta sia la base necessaria ad un percorso impegnativo e soddisfacente che ci trasformi in soggetti "responsabili" del percorso di salute degli utenti e degli aspetti organizzativi del lavoro nei nuclei della nostra Struttura.



Rubrica

"Lo sai che..."

Presentazione ricerca Alzheimer

L'OPERA Pia Cerino Zegna, in data 19/09/2012, presso la "Sala Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, ha presentato la ricerca "La malattia di Alzheimer nel biellese: numeri e bisogni". Per motivi di spazio l'iniziativa sarà documentata nel prossimo numero di CerinoNotizie.

Grigliata 2012

Quest'anno abbiamo celebrato la 17ª edizione della GRIGLIATA al Cerino Zegna. Questa festa è ormai diventata una attesissima iniziativa per Residenti, Parenti, Volontari, Amministratori, ecc., della nostra Comunità e tutte le altre strutture residenziali per Anziani del territorio biellese che vi partecipano.

Questa iniziativa, partita nell'ormai lontano 1995 dagli Animatori del "GRUPPO ANIMAZIONE CASE DI RIPOSO" con lo scopo di promuoverne l'incontro, lo scambio di relazioni fra gli Anziani e la collaborazione fra le varie strutture del biellese, è diventata negli anni la "GRIGLIATA" al Cerino Zegna, che l'ha portata avanti in collaborazione con gli **Alpini di Occhieppo Inferiore**.

Più di settecento persone quest'anno a vario titolo,



hanno partecipato alla GRIGLIATA 2012. Alpini e simpatizzanti alle griglie, Volontari delle varie Associazioni, Operatori Socio Assistenziali, Animatori, Cuochi, Amministratori ecc., tutti al servizio di tutti i partecipanti. Questo gioco di parole è voluto e sta ad indicare una realtà molto bella e positiva: ogni partecipante ha collaborato affinché tutti si sentissero a proprio agio, affinché a tutti non mancasse nulla, dal tovagliolo alla braciola.

Oltre alle vivande, quest'anno abbiamo avuto una pièce teatrale di Anna Bruni, musica e danze con Moreno Chiari.

Anche gli Sponsors e i collaboratori esterni, con il crescere dell'iniziativa aumentano la Loro generosità con quell'attenzione che a noi piace molto. È l'attenzione ad un'iniziativa che permette al Cerino Zegna di offrire un'occasione in più agli Anziani di tutto il territorio biellese, un'occasione di





incontro, di scambio, di divertimento, di relazione con il "fuori". Per noi "normodotati" partecipare

ad una grigliata è la normalità, ma che per chi è costretto in una carrozzella, è vita.



Una giornata di sole

In una giornata di sole di fine estate si è svolta la gran festa "revival" alla Residenza Maria Grazia di Lessona.

Nel giardino addobbato con originalità in bianco e rosso si è presentato nel tardo pomeriggio l'ospite d'onore Massimo Giletti, accolto con gioia dagli ospiti della struttura che insieme a parenti ed amici seguivano il ritrovo sportivo dalla terrazza, regalando ad ognuno di loro un momento di grande euforia.

Tante le strette di mano, gli scambi di battute e soprattutto le foto al momento dell'abbraccio con gli ospiti che, assai divertiti, si sono sentiti molto onorati della visita e di tanto calore.

Alla "1° corsa della tartaruga" si sono ritrovati circa 200 tra bambini e mamme con il passeggino, ospiti e parenti, operatori e volontari, podisti ed amatori, ciclisti e dopo molti anni, anche le "vecchie glorie" del calcio e podismo biellese.

Alla partenza si è presentata Barbara, emozionata e carica di adrenalina, con gran foga ha spinto la sua carrozzina al punto di aggiudicarsi la prima coppa. Anche Giovanna e Alba a braccetto con i volontari hanno percorso l'intero tragitto senza demordere, poi ancora ... e ... accompagnate dai parenti hanno concluso con soddisfazione la camminata e ritirato il meritato premio.

La novità della corsa ha entusiasmato tutti, si respirava un'aria divertita sia tra i partecipanti che gli spettatori che già aspettano la prossima edizione.

E' seguito l'aperitivo offerto dall' Ente gestore Cerino Zegna ed la cena a buffet preparata con gran maestria dalla cuoca Sig.a Rossella Canazza nel giardino della struttura, in cui il calore dei funghi ed i fari colorati, grazie al tecnico Sig. Alberto Ceresoli, hanno creato un'atmosfera assai suggestiva.

Ma l'atmosfera si è maggiormente riscaldata con la musica live de The Whispers ed i canti del Gruppo Vocale di Lessona che in perfetta sintonia hanno saputo intrattenere e divertire i numerosi presenti.

Ottima l'organizzazione curata dalla Direttrice/Responsabile della struttura Emanuela Petit che ringrazia di cuore i numerosi volontari e operatori/trici per la fattiva collaborazione ed i parenti che nel corso degli anni sono passati e che hanno creduto in quei sogni divenuti realtà.

Un ringraziamento doveroso anche a tutti coloro che a vario titolo e misura hanno contribuito alla buona riuscita della festa il cui ricavato verrà investito in un progetto da realizzare all'interno della struttura a beneficio degli ospiti e residenti del territorio. Ma come si legge nelle favole... ai sogni bisogna fortemente crederci!

Carmen Colombera,
volontaria Ass. Volontariato Lessonese



Festa del dolce 2012



È ormai diventata tradizione anche la "FESTA DEL DOLCE". Quest'anno siamo arrivati alla terza edizione della festa che alla fine del mese di settembre, chiude la serie delle iniziative estive al Cerino Zegna.

Con un appuntamento gastronomico, legato alla "dolcezza", vogliamo così salutare l'estate per dedicarci all'autunno, facendo il pieno di "calorie per l'inverno" con i dolci che la Sodexo prepara per questa occasione. Quattro Cuochi e Cuoche diventano così protagonisti di splendide torte e composizioni "artistiche", in cui la varietà di gusti, prodotti e forme sbaragliano sempre ogni aspettativa.

Dodici diversi tipi di dolce quest'anno, dalla crostata al tiramisù, dalla torta di cioccolato e pere allo splendore della cioccolata calda con frutta fresca! Il tempo ancora



clemente ci ha regalato un pomeriggio di sole che ha consentito lo svolgersi della festa nella splendida cornice del nostro parco. A rendere tutto ancora più piacevole, Giorgio Carollo, grande Musicista biellese, che con le sue musiche ha allietato il già "dolce" pomeriggio al Cerino Zegna.



Castagnata

Anche quest'anno, come da più di quindici anni, si è svolta il 27 di ottobre la tradizionale CASTAGNATA al Cerino Zegna. L'iniziativa ha visto molta partecipazione e gradimento da parte di tutti, Anziani Residenti e Parenti. Molti gli Alpini al "lavoro" con molti volontari di tutte le associazioni presenti in servizio presso la nostra struttura.

Il tempo è stato favorevole e le castagne, particolarmente gustose quest'anno, sono state cucinate a dovere nel nostro splendido giardino dagli Alpini di Occhieppo Inferiore e sgusciate con amore dai Volontari.

Ospiti e parenti hanno potuto gustare le castagne allietate dalla musica e canzoni di PieFranco Brisca, alpino musicista, che come sempre con grande generosità, ha intrattenuto gli astanti con un repertorio di canzoni classiche e popolari.

Sono state cucinate 50 kg di castagne acquistate dalla Associazione biellese del castagno, Associazione che si occupa del recupero e valorizzazione del castagno e castagne nel biellese. Ancora una volta, la generosità dei nostri Volontari, si è anche tradotta nell'acquisto delle castagne, offerte dall'associazione "Amici del Cerino Zegna".



FORUM di Bologna

Anna Collobiano, Psicologa Opera Pia Cerino Zegna

IV Edizione del Forum sulla Non Autosufficienza Bologna, 14-15 novembre 2012

Quest'anno la Maggioli ha riproposto, per il quarto anno consecutivo, un importante e ricco appuntamento per chi si occupa di servizi alla persona, che si è tenuto a Bologna dal 14 al 15 novembre 2012.

Come di consueto, i lavori della IV edizione del Forum sulla non autosufficienza hanno rappresentato un'occasione speciale per fornire a professionisti, provenienti da ambiti e settori differenti, una variegata possibilità di partecipare a convegni e workshop, alcuni dei quali accreditati ECM, su importanti quanto concrete tematiche.

Il Cerino Zegna, nell'ambito di questa importante manifestazione, è stato invitato per la quarta volta ad organizzare un workshop sul tema risorse umane dal titolo: **"Occuparsi di risorse umane". Dalla gestione al benessere di chi cura.**

E' stata riconosciuta, pertanto, l'esperienza e l'impegno nell'ambito della valorizzazione delle risorse umane, nonché la ricerca di una politica atta a promuovere il benessere all'interno dell'ambiente di lavoro. Le prassi e le proposte innovative, promosse in questi anni, sono nate molto prima del D.Lgs 81 del 2008 – Testo Unico in materia di Salute e Prevenzione sul luogo di lavoro – che prevede di monitorare e mettere in atto strategie funzionali per ridurre lo stress lavoro-correlato, ponendo, di fatto, la nostra Struttura all'avanguardia rispetto a questa fondamentale tematica.

A supporto di questi lavori, in questi anni si sono invitate persone che, nonostante provenissero da realtà o formazioni diverse, avessero molta esperienza e, soprattutto, si riconoscessero nello stesso scopo di prestare attenzione alla persona e al suo benessere.

Sono queste, dunque, le parole chiave del nostro impegno, tanto difficoltoso, quanto ricco di iniziative e stimolante per gli obiettivi che intende perseguire.

A questo proposito, il primo anno abbiamo invitato il prof. Alberto Zucconi, presidente e fondatore in Italia dell'Istituto dell'Approccio Centrato sulla Persona, che ha affrontato la tematica della Promozione della Salute nei luoghi di lavoro: prevenzione dello stress e burn-out per chi opera nel campo delle relazioni di aiuto; il dottor Antonio Sebastiano, ricercatore CREMS dell'Università Carlo Cattaneo, il quale ha orientato il suo contributo su Il benessere del personale nelle RSA: una ricerca sul campo; mentre la dottoressa Letizia Espanoli, vicepresidente del Centro Studi Internazionale Perusini, ha focalizzato il suo intervento nell'area Alzheimer, con il tema: Prendersi cura di chi cura i malati di Alzheimer.

Il secondo anno hanno partecipato la dottoressa Guardanti, collaboratrice di Zucconi, e il dottor Alberto Peretti, filosofo, impegnato in attività di formazione e consulenza organizzativa, con particolare attenzione ai temi della comunicazione, dell'etica e della valorizzazione della persona in ambito professionale.

Il dottor Peretti ci ha accompagnato anche lo scorso anno e ha partecipato a questa nuova edizione. Come relatrice si è aggiunta anche la psicologa Luz Cardenas, consulente e ricercatrice nel settore dello Sviluppo Organizzativo e delle Risorse Umane. In particolare, quest'anno, i relatori hanno fornito strumenti concreti per mettere in atto strategie tese a realizzare obiettivi di benessere organizzativo, da utilizzare all'interno delle proprie realtà lavorative.

Questi incontri non vogliono solamente essere un momento formativo a se stante, ma si pongono in un'ottica di conoscenza, crescita e di scambio reciproci. Un importante obiettivo del workshop, quindi, è certamente quello di fornire, da un lato, una serie di informazioni, idee e strumenti pratici ai partecipanti, affinché possano essere utilizzati nelle proprie realtà quotidiane, dall'altro, di creare una rete di contatti con i quale relazionarsi e confrontarsi.



Inoltre, quest'anno la Direzione Generale del nostro Ente, in qualità di Vice-Presidente A.N.S.D.I.P.P. Associazione Manager del Sociale e del Sociosanitario ha partecipato:

- al WORKSHOP sulla non autosufficienza: **"A CASA È MEGLIO"**.

Modelli regionali di intervento a confronto per rilanciare la cultura della domiciliarità.

A cura della Comunità di Sant'Egidio e in collaborazione con Welfare Company.

La Direzione Generale e la Direzione Sanitaria parteciperanno:

- al Congresso **"Ci si ammala di meno e più tardi"**, organizzato da AMA, Associazione Malati di Alzheimer Novara.

In occasione dell'Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni.

Anna Collobiano

Il saluto per il pensionamento del Dottor Luciano Caser

Lo scorso 23 ottobre, è stato festeggiato il Dottor Luciano Caser in occasione del suo pensionamento, rendendo omaggio all'insostituibile contributo umano e professionale speso negli anni in favore della nostra Residenza, con particolare riferimento all'attività del Centro Diurno Alzheimer.

Nella mattinata l'Amministrazione, rappresentata dai Consiglieri Enrica Rauso e Claudio Giovannelli con la direttrice Paola Garbella, insieme ai collaboratori hanno salutato il Dott. Caser donandogli una spilla d'oro, logo distintivo del Cerino Zegna. Dopo il momento ufficiale si è invece dato spazio ai festeggiamenti al Centro Diurno Alzheimer, dove è stato organizzato un pranzo con un menù a base di portate selezionate fra i piatti preferiti da Luciano. Al convivio hanno partecipato tutti gli Ospiti del centro, pranzando all'unica, grande tavola allestita per l'occasione. Al termine del pranzo, al momento del dolce e del brindisi, è stato conse-

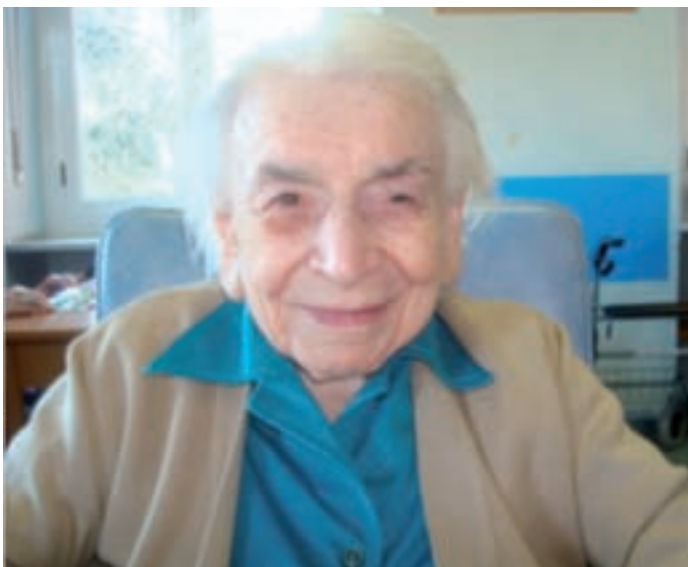
gnato al Dott. Caser un piccolo dono da parte del personale del Centro Diurno. In questo modo il Cerino Zegna ha voluto ringraziare un prezioso collaboratore che per anni è stato spirito ispiratore e fattivo promotore della crescita di questo particolare servizio non residenziale offerto dalla Struttura. La collaborazione del Dott. Caser con l'Opera Pia Cerino Zegna ha infatti avuto una storia di lungo corso, iniziata con l'apertura del centro diurno per persone affette da Alzheimer, avvenuto il 05 aprile 1998. Fin dall'inizio il Dott. Caser, che operava presso il reparto di geriatria dell'Ospedale di Biella, ha saputo dare vita ad una vera e propria partnership con la Residenza, riuscendo a rendere sinergici i rapporti con l'Azienda Sanitaria Locale, spingendo in prima persona la crescita del centro diurno e favorendo la sua promozione sul territorio. Grazie al suo aiuto, da avanguardia nascente il centro diurno Alzheimer si è negli anni evoluto e migliorato, perfezionando i propri servizi, fino a diventare una realtà di riferimento nel panorama assistenziale Biellese. E di questa realtà il Dott. Caser ne ha plasmato i tratti salienti, arricchendola in prima persona non solo della sua indiscussa professionalità ma anche di una umanità e disponibilità esemplari. La linea operativa tracciata dal Dott. Caser, imperniata sulla passione per il lavoro e sull'attenzione rivolta all'Ospite, rappresenta un valore aggiunto irrinunciabile che dovrà essere da esempio per tutti quelli che gli succederanno. A lui va il nostro più sincero ringraziamento, insieme ad i migliori auguri per un sereno avvenire.



Rubrica

"Per ricordare"

Il giorno primo ottobre 2012 si è spenta la sig.ra Carmen Pozzo, residente in questa Struttura dal 1991. Ripensando a lei, che per tanto tempo è stata una nostra "storica", che in tutti questi anni ha sempre accolto tutti con letizia e tanti sorrisi; rivedendo la sua camera, le sue fotografie, cui teneva tanto, la vorrei personalmente e simbolicamente abbracciare, salutare e ricordare con tanto, tanto affetto, augurandole "buon viaggio" nelle braccia di Dio, che tanto amava.



Un saluto particolare a Silvio Riccardi che ci ha lasciati lo scorso 4 ottobre. Ci ricorderemo di lui, della sua signorilità e discreta gentilezza.



Rubrica

Oblazioni e Donazioni

(giugno - novembre 2012)

Oblatori	Euro	Utilizzo
Ass. Volontariato "Amici del Cerino Zegna":	2.000,00	acquisto poltrona a culla per ospiti
Fondazione CRB:	1.000,00	Stampa Ricerca Alzheimer
Parenti Enrico Bena Nella:	200,00	Fondo Polo Alzheimer
Parenti Giovanna Visentin:	1.933,00	
Sig. Turinetti	200,00	
In memoria Coppa Oreste	150,00	
Sig. Gallinotti	10,00	
Sig. Balbo	30,00	
Sigg. Martinetto e Dessi	20,00	
Parenti Acquadro	562,95	
Sig.ra Paola Garbella	50,00	
Sig.ra Fiorentina Pollet	1.000,00	
Sig.ra Daniela Mancuso	23,00	
Duo Lores	50,00	
Parenti Ada Macchetto	1.800,00	



Buone Feste!

Natale 2012

Arriva la Stella Cometa
Nel parco del Cerino Zegna...

Installazione di luce a cura dell'artista Alessandro Lanza



**Feste,
Mercatini e
Appuntamenti
natalizi**

Sabato 1° dicembre

Ore 9,30 Salone Bar Musica con "Los Camilleros"

Sabato 8 dicembre

Dalle ore 9,30 alle 18,00 piano terra

IL MERCATINO DI NATALE "Amici del Cerino" &
MERCATINO DEL CENTRO DIURNO ALZHEIMER con lavori
realizzati dagli Ospiti del centro.

Ore 10,00 in Cappella piano terra

Santa Messa con la "Corale di Occhieppo Inferiore"

Lunedì 10 dicembre

Alle ore 15,00 presso il salone del Bar

TORELLO PIERO: Musica e Natale - pomeriggio musicale con canzoni natalizie e popolari.

Alle ore 14,30 al Salone Polivalente di Candelo

TOMBOLATA NATALIZIA con le altre Residenze per Anziani del Gruppo Animazione Case di Riposo Biellesi.

Lunedì 17 dicembre

Ore 15,00 Festa di auguri al reparto MARS (2° piano) con la musica di GIORGIO CAROLLO

Ore 15:00 Festa di auguri al reparto MUCRONE (2° piano) con la musica di "LOS CAMILLEROS "

Martedì 18 dicembre

Ore 15,00 Festa di auguri al reparto ROSSO (1° piano) con la musica di GIOVANNI MORINO

Mercoledì 19 dicembre

Ore 17:00 presso la sala formazione piano terra

Riunione del "Consiglio Azzurro" di Occhieppo in gemellaggio con "la voce del padrone" di
Lessona ed il Consiglio di Amministrazione del Cerino Zegna

Giovedì 20 dicembre

Ore 15,00 Festa di auguri al reparto TOVO (piano terra) con la
musica di PAOLO & ELEONORA

Venerdì 21 dicembre

Ore 15,00 Festa generale di NATALE con i ragazzi dell'Oratorio di Occhieppo

Ore 15,30 Festa di Auguri con i parenti C.D.A. "MOMBARONE"

Lunedì 24 dicembre

Ore 21,00 nella Cappella al piano terra

Santa Messa con canti Natalizi e a seguire il tradizionale Vin Brulé
Offerto dagli Alpini di Occhieppo Inferiore.

Mercoledì 2 gennaio 2013

Ore 9,30 "Bar dal mercu" in versione EPIFANIA con
musica dei "Los Camilleros"



Natale 2012

*Appuntamenti alla
Residenza Maria Grazia
di Lessona*



Venerdì 7 dicembre

ore 10,00 presso la Cappella della Residenza **Santa Messa**
per l'Immacolata Concezione.

Domenica 9 Dicembre

ore 15,00 POMERIGGIO MUSICALE CON IL QUARTETTO DI
"NOI CANTANDO"



Lunedì 10 dicembre Ore 14,30

Salone Polivalente di Candelo **TOMBOLATA NATALIZIA** con le
Residenze del Gruppo *Animazione Case di Riposo Biellesi.*



Martedì 18 dicembre

Ore 9,30 partenza dalla Residenza Maria Grazia di Lessona
Visita al Presepe meccanico di "TERE E LORY"

Mercoledì 19 dicembre

Ore 17:00 presso Sala Formazione Sede Occhieppo Inferiore
Gemellaggio tra "Consiglio Azzurro" di Occhieppo "La voce del
Padrone" di Lessona e il Consiglio di Amministrazione del Cerino

Giovedì 20 dicembre

Ore 10,00 presso Salone delle Feste IRIS
"ASPETTANDO IL NATALE" musiche e canti con i Ragazzi
delle Scuole Medie di Lessona.

Venerdì 21 dicembre

Ore 10,00 Santa Messa di Natale
Ore 15,00 GRANDE FESTA DI NATALE con RASSEGNA DI
CORI INTERNI e ospite speciale il "CORO GOSPEL di CANDELO"



Domenica 6 Gennaio

Ore 11,00 Incontro con la Befana !